Le preoccupazioni che nutriamo di trovare inquadrata la nostra gioventù, scompaiono se si pensi che queste sono anche preoccupazioni del Governo fascista. Questo esamina il problema in blocco, in sintesi; esso che non ha esitato a fare un'opera inibitrice, la quale ha un suo aspetto non meno importante di quella costruttiva, nei riguardi dell'educazione fisica e morale della gioventù (alludo alla chiusura di tutti quei luoghi di danza, di tutti quei cosidetti luoghi di danza che niente hanno della bellezza ellenica, quando le fanciulle danzavano sulle sponde del mare sonante, mentre oggi queste sale di danza significano la prostituzione nell'ammorbante atmosfera del *tabarin*, dove nascono tutte le malattie fisiche e morali della nostra gioventù) (*Approvazioni*). Questo grande quadro, onorevoli colleghi, è perfetto: nulla sfugge alla visione del Governo fascista. Nulla sfugge, perchè la legge propone che ci siano anche dei cappellani, che ci siano anche dei religiosi, che ci siano anche dei sacerdoti accanto ai nostri giovani.

La fede degli avi è stata sempre una molla possente di generosi ardimenti e di grandi propositi; tutte le volte che l'Italia ritrova la sua vera fede, l'Italia è veramente grande. Il Caroccio portava la Croce, le nostre più grandi potenze marinare avevano il simbolo di Cristo! Ricordiamo il verso del Poeta: « In Cristo Re, o Genova, t'invoco ! » (*Approvazioni e applausi*).

Dare ai giovani la fede, dare ai giovani questa sensazione al disopra dei piaceri del volgo, al disopra delle aberrazioni della cultura esotica, dev'essere compito nostro.

Ma c'è qualche cosa di più che riassume tutte queste nostre aspirazioni: ridare alla giovinezza il sentimento della dignità della Patria che risorge e sfolgora rinnovata dal Fascismo. Questo significa applicare la legge, che deve riportare sulla Patria la benedizione di Dio e l'invidia di tutti gli uomini! (*Approvazioni*).

Onorevoli colleghi, questo avverrà perchè c'è un garante che tutto questo avvenga: c'è il Capo del Governo il Primo ministro, che noi amiamo piuttosto chiamare Duce del Fascismo. C'è il nostro Duce – e questa non è la perorazione rettorica, che deve strappare l'applauso, onorevoli colleghi – c'è il Duce del Fascismo, che ha compreso la vita in tutto il dinamismo travolgente di questo secolo, il quale passerà alla storia come un secolo veramente di trasformazione e di riedificazione dell' anima e della potenza italiana.

Ebbene, questo Duce vede già, nella sua ampia mente e nella sua onnipresente energia, quale sarà la giovinezza d'Italia di domani. Marcierà essa per tre: in veste di balilla oggi e poi di legionario ardito per il quale, onorevoli colleghi, come disse un poeta d'avanguardia, come pensiamo tutti noi, il Brennero intangibile non è soltanto meta, ma punto di partenza! Viva l'Italia! (*Vivissimi e reiterati applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricci Renato.

RICCI RENATO. Il Governo, svolgendo nelle sue leggi il programma che si era preposto, come lo spirito della Nazione comanda, crea oggi uno dei suoi più caratteristici istituti.

Il Governo nel presentare questa sua legge, che coordina con lo stesso spirito l'organizzazione della previdenza per l'infanzia con la Milizia, condanna il regime passato, che non conobbe il dovere di educare e di preparare razionalmente la gioventù, e che considerò, sia per i partiti che per i privati, la preparazione della vita nuova come un fatto particolare, privato, contingente.

Il regime fascista si afferma ancora una volta come sovranità morale e giuridica, impone la sua volontà nazionale e la conferma come legge di vita della Nazione. Il fascismo conosce il dovere di preparare la sua gioventù; vuole educare la sua coscienza morale e politica.

Questo nostro istituto che, con la legge che il Governo ha presentato, si va costituendo, ha un significato altissimo; esprime la fede che noi abbiamo nella civiltà italiana, fede nell'Italia, fede soprattutto nella gioventù d'Italia. E quello che noi vediamo di grande e di glorioso nella nostra Patria, noi con orgoglio speriamo e vediamo nei fanciulli e nei giovani italiani.

Il movimento giovanile del Fascismo, che sorse a fianco del Fascismo fin dalle origini del nostro movimento, ha subìto via via modificazioni e trasformazioni imposte da necessità di ordine generale e particolare. Fu, tuttavia, la fiaccola ardente, che illuminò le vie della nuova Italia. Oggi oltre 250 mila giovani costituiscono la nostra organizzazione, e questo semenzaio delle fortune della Patria è affidato in ogni provincia a uomini temprati al fuoco della nostra rivoluzione, che si sono fatti un debito di onore assolvere al difficile e delicato compito.